

# **Progetto di Copywriting**

di Bianca Tampieri



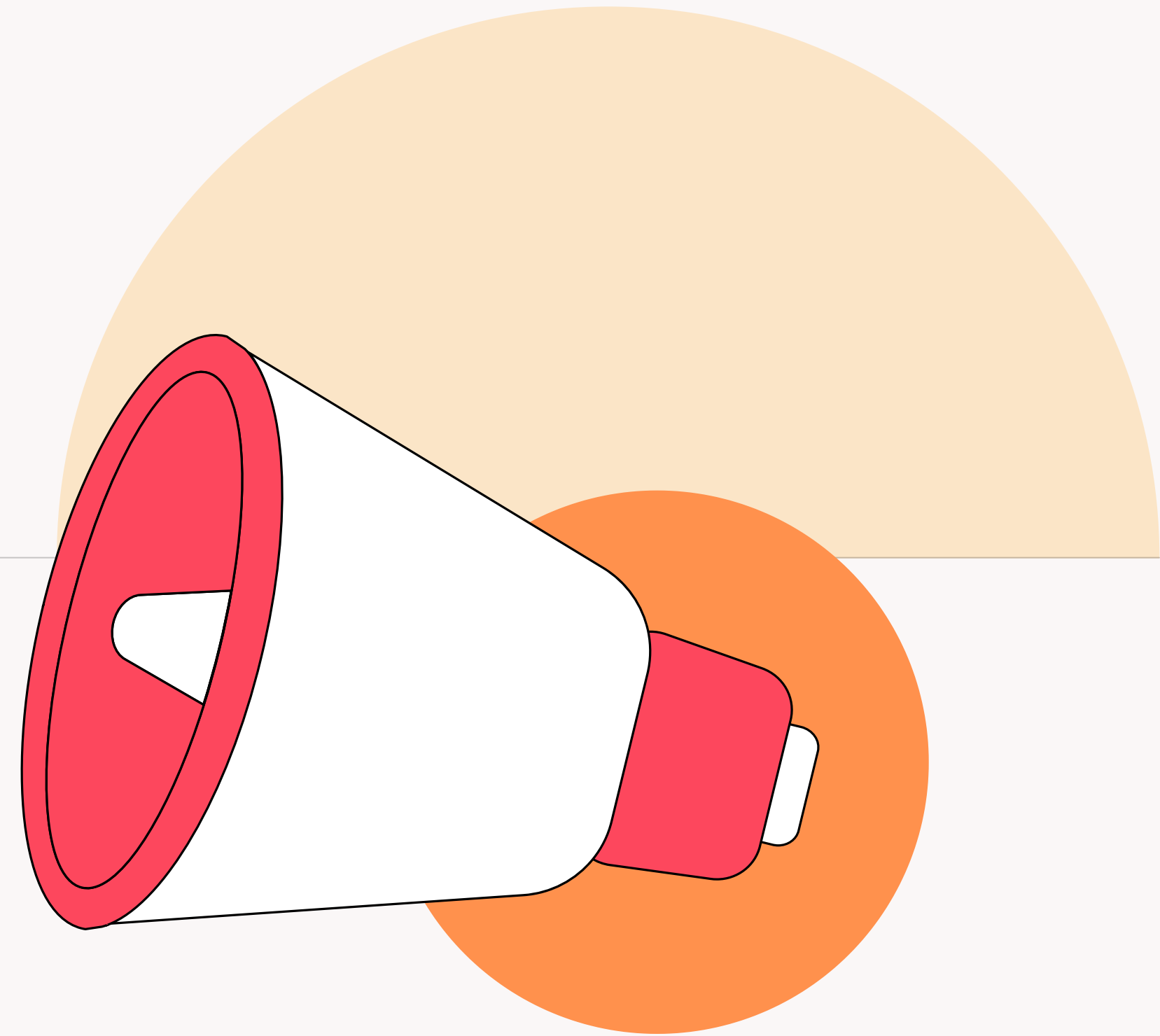
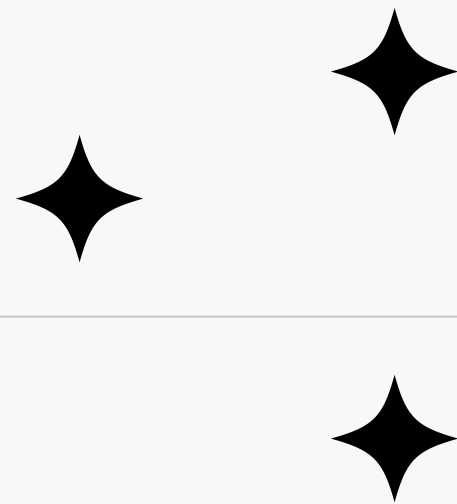
# Indice dei contenuti

Ecco gli argomenti che verranno trattati nella presentazione.

---

- |    |                         |    |                         |
|----|-------------------------|----|-------------------------|
| 01 | Cliente                 | 07 | Sezioni interne H3      |
| 02 | Motivazione personale   | 08 | Tecniche di persuasione |
| 03 | Target e Buyer Personas | 09 | Unicità                 |
| 04 | Tone of voice           | 10 | Blog post               |
| 05 | Headline H1             | 10 | Risorse                 |
| 06 | Sottotitoli H2          |    |                         |

# 01. Cliente



**Voci** è un brand divulgativo che si impegna a dar voce alle donne per contribuire al **raggiungimento della parità di genere**. È attivo sul proprio blog, sui social media e YouTube e, attraverso video, interviste e servizi per gli utenti, punta a creare dibattiti e confronti.

## 02. Motivazione personale

Mi sono avvicinata al tema della parità di genere anni fa grazie alla scoperta di saggi ma anche fumetti, che adoro molto. Da lì, ho cominciato a seguire persone che trattavano il tema in modo professionale anche sui social media.

Oggi, la disparità di genere è un tema molto attuale sia nello scenario politico italiano che tra i giovani. Ho scelto di scrivere su questo tema per apporre il mio contributo alla sensibilizzazione attraverso una lettura che per me è stata molto stimolante e incisiva, ossia **"Fai rumore. Nove storie per osare"**.



# 03. Target e Buyer Personas

---



## Ragazze e ragazzi dai 18 ai 25 anni.

Il target preso in considerazione riguarda **ragazze e ragazzi nella fascia di età dai 18 ai 25 anni**, quindi studenti o persone appena uscite da scuola, che abbiano già gli strumenti per crearsi un proprio pensiero critico, che vogliano informarsi su come combattere la cultura dello stupro ed essere consapevoli su quali azioni intraprendere e quali aspetti osservare per un comportamento più consapevole.

Idealmente, il blog post verrà pubblicato sul sito web dell'azienda e linkato sui social media con un'adeguata campagna.

## MARGHERITA, 21 anni

- **Studentessa** di economia aziendale
- **Interessi:** lettura, gli aperitivi con gli amici, nuoto, mercatini vintage
- **Preoccupazioni:** conseguire la laurea e trovare un lavoro profittevole, perdere amiche a causa della propria relazione
- **Dove si informa:** attraverso profili social di informazione, podcast su Spotify



## MATTIA, 19 anni

- **Studente** di ingegneria gestionale
- **Interessi:** serie TV, uscire con gli amici, arrampicata e padel
- **Preoccupazioni:** conseguire la laurea e trovare un lavoro profittevole, passare per pericoloso con le ragazze e compromettere le sue relazioni
- **Dove si informa:** attraverso profili social di informazione, riviste online



# 04. Tone of voice



**Il tono di voce utilizzato è di tipo colloquiale.**

Per la comunicazione con ragazzi giovani ho scelto un tono di voce semplice e colloquiale, caratterizzato da **frasi brevi** che richiamassero il modo di comunicare sui social media, diretto e immediato.

Ho utilizzato un lessico con reference a mio parere comprensibili da chi frequenta i **social media** come ad esempio il famoso “ok boomer”.

L'utilizzo di **domande dirette** vuole richiamare un discorso fatto in prima persona al lettore, per farlo sentire coinvolto e farlo riflettere sulla propria esperienza.

# 05. Headline H1

Come riconoscere facilmente e abbattere la cultura dello stupro facendo rumore

Per la scelta della mia headline ho anzitutto ripreso l'**espressione chiave** di tutto l'articolo che è la **cultura dello stupro**, pensando che sia ciò di cui il mio pubblico si vorrà in primis informare.

Anche il richiamo al titolo del libro che si citerà vuole suscitare una curiosità su cosa si significhi nel contesto degli studi di genere l'espressione "**fare rumore**".

Come **power word** ho deciso di inserire "**facilmente**", che vuole essere un invito a leggere l'articolo, chiaramente, ma anche far capire che il tema è accessibile a chiunque.

In ottica **SEO** ho cercato di utilizzare **11 parole**.

Per quanto riguarda la persuasione ho cercato di fare leva sulla **curiosità** utilizzando la tipologia del "come" + obiettivo da raggiungere.



# 06.

## Sottotitoli

### H2

**1** Cultura dello stupro: di che cosa stiamo parlando

**2** 9 fumetti per fare rumore

**3** Situazioni a cui dire BASTA

**4** Che cosa possiamo quindi fare nel concreto?

L'articolo si suddivide in 4 macro-paragrafi.

I titoli scelti quindi per identificare la struttura dell'articolo descrivono chiaramente che cosa verrà trattato, ossia:

- un'introduzione al tema principale affrontato;
- qualche informazione sul libro da cui si prendono i riferimenti;
- la descrizione più dettagliata degli argomenti su cui si vuole porre l'attenzione;
- la conclusione e le call to action definitive.

# 07.

## Sezioni interne

### H3

1 La sessualità e l'abbigliamento degli altri non è affare nostro

2 Noi non siamo il nostro corpo

3 Nessuno giudicherà una denuncia giusta

4 Le strade devono essere di tutti

5 L'unico cambiamento accettabile è quello che viene da noi

6 Le bugie devono avere le gambe corte

Per la terza sezione, che è quella in cui descriverò nel dettaglio gli argomenti su cui voglio porre l'attenzione del lettore, e che gli serviranno per poi arrivare alla conclusione finale, ho scelto di inserire un'ulteriore suddivisione per far sì che la lettura sia più scorrevole e che le parole chiave vengano memorizzate più facilmente.

Per queste sezioni interne, ho scelto dei titoli che racchiudessero il messaggio poi spiegato nel paragrafo.

# 08. Tecniche di persuasione



Le tecniche di persuasione di Cialdini utilizzate nel blog post sono la **simpatia** e la **riprova sociale**

- Nel blog post proposto ho fatto uso del principio della **simpatia** attraverso l'utilizzo di reference a contenuti frequenti sui social e un linguaggio moderno non formale e senza tecnicismi, se non spiegati.
- Inoltre, la **riprova sociale** è presente grazie al collegamento tra le storie riportate dai fumetti del libro preso in considerazione e le situazioni che ognuno di noi può vivere nel quotidiano.



## 09. Unicità

Considero il mio blog post unico poiché in primo luogo ho provato a raccogliere in una lista, attraverso l'aiuto di un libro, spiegazioni che secondo me sono necessarie per comprendere meglio a che cosa ci si riferisce quando si parla di cultura dello stupro e quindi un tema importante per la parità di genere.

In secondo luogo poiché ho trovato poco materiale relativo al libro in sé, se non qualche recensione, ma reputo la lettura dei fumetti uno spunto interessante e diverso per chi voglia approfondire l'argomento.

# 10. Blog post

[Leggi subito l'articolo](#)



# Come riconoscere facilmente e abbattere la cultura dello stupro facendo rumore

Bianca Tampieri - 27 novembre 2023 - Tempo di lettura: 7 minuti

Perché sentiamo sempre più spesso parlare di **cultura dello stupro**?

Che cosa c'entriamo noi con questa accezione così negativa e spaventosa?

Oggi è molto frequente sentir dire che viviamo la cultura dello stupro, sia in relazione ai femminicidi, sia più genericamente quando si parla di femminismo e patriarcato.

## Cultura dello stupro: di che cosa stiamo parlando



Ma facciamo ordine.

Che cos'è la cultura dello stupro o *rape culture*, allora?

La **cultura dello stupro**, come riporta [The Wom](#), rivista e social web che si impegna a informare sulla parità di genere e ogni tema correlato, è un concetto sociologico

“introdotto negli anni '70 dal **movimento femminista di seconda ondata** e poi ripreso e portato avanti da uomini e donne in tutto il mondo. [...]

È un insieme di comportamenti e atteggiamenti **talmente radicati** nella cultura globale che a volte le donne non si accorgono di subire. Sono comportamenti astratti che portano a **effetti reali** sulla vita delle donne, e stanno alla base di ogni lotta femminista e per la **parità di genere**.”

Ma quali sono i comportamenti e atteggiamenti che definiscono questa cosiddetta cultura?

Per descrivere alcune situazioni che penso possano farti riconoscere quali sono gli atteggiamenti dannosi che potresti aver vissuto sulla tua pelle o aver visto vivere da persone che ti circondano, ho deciso di parlarti di un libro (che non sei costretto a leggere, sia chiaro!) che mi ha aiutato tanto a riconoscere commenti e comportamenti su cui prima non mi ero mai soffermata abbastanza a lungo.

Adesso ti spiego come.

## 9 fumetti per fare rumore



Da grande amante di fumetti e *graphic novel*, tempo fa mi sono imbattuta su Instagram in un post su una raccolta di fumetti a tema abusi, che ho poi letto e che mi ha fatto riflettere parecchio.

Si tratta della **raccolta di fumetti dal nome “[Fai rumore. nove storie per osare](#)”**, ideato da nove diverse fumettiste italiane (Anna Cercignano, Eleonora Antonioni, Maurizia Rubino, Francesca Torre, La Tram, Lucia Biagi, Vega Guerrieri, Caterina Ferrante, Laura Guglielmo, Davide Costa, Elisa2b, Carmen Guasco, Marta Macolino, Alessia De Sio) in collaborazione



con il [Collettivo Moleste](#), gruppo di artiste impegnate nella diffusione soprattutto di fumetti scritti da donne.

La raccolta comprende nove storie di esperienze vissute dalle autrici, alcune di queste facilmente attribuibili a violenze, altre invece potrebbero essere definite facilmente goliardate o scherzi. Della serie: “non si può più dire niente!!!111!”. Ok boomer.

Ma se riflettiamo anche solo un pizzico di più, capiremo che invece sono situazioni a cui prestare enorme attenzione.

In questo articolo **ripercorreremo alcune delle situazioni descritte in questa raccolta a cui potresti aver assistito anche tu o forse potrai assistervi in futuro**, che a mio parere potranno aiutare a capire meglio che cos'è questa famosa cultura dello stupro.

Prima di cominciare, però, soffermiamoci un attimo sul titolo della raccolta.

Nove storie per fare rumore.

Perché si dice che sia necessario fare rumore?

**Perché la denuncia e la messa in discussione sono elementi essenziali per riconoscere e combattere la nostra cultura dello stupro.**

Ci servono per imparare e agire.

Fare rumore significa non tacere di fronte a situazioni che danneggiano le donne nella nostra società, significa sensibilizzare e parlare su ciò che si vive, significa dire ai nostri amici che il loro comportamento, alle volte, è ingiusto e violento.

Tramite questo articolo che ripercorrerà alcuni temi affrontati nel libro potrai quindi anche tu:

- aumentare la tua sensibilità,
- riconoscere tipi di violenza minimizzati,
- avere maggiore coscienza della cultura dello stupro.

## Le situazioni a cui dire BASTA



### 1. La sessualità e l'abbigliamento degli altri non è affare nostro

Esiste una pratica che si chiama “**slut shaming**”.



Letteralmente significa “far vergognare la squaldrina”.

Si verifica ogni volta che a una ragazza o donna vengono fatte critiche o dati attribuiti come “puttana” (o tutti i relativi sinonimi) quando mostra la sua sessualità oppure si atteggia in modi che non corrispondono alle aspettative sociali.

Ad esempio, può essere dirlo a una donna col seno prosperoso che ha deciso di indossare una t-shirt scollata, ma anche dire a tutti quanti a scuola che due persone hanno avuto un rapporto sessuale di qualsiasi genere.

È quest’ultimo, ad esempio, il caso che viene raccontato nel racconto di Anna Cercignano, “Un viso da bambino” dove una ragazza subisce *slut shaming* a scuola per aver avuto un rapporto con un ragazzo che le piace.

Ecco, dov’è qui la cultura dello stupro?

Intanto la ritroviamo nell’assegnare l’attributo “troia” in sé, dove la donna viene insultata per i suoi **presunti atteggiamenti sessuali promiscui**.

Inoltre, al di là delle parole utilizzate, il discorso più ampio riguarda la sessualità delle donne e **mai quella degli uomini**. Le azioni degli uomini in ambito sessuale sono spesso elogiate, quelle delle donne no. L’abbigliamento indossato dagli uomini non è mai oggetto di commenti, quello delle donne sì.

È importante quindi arrivare a differenziare i pettegolezzi dalle forme di controllo e manipolazione delle donne.

Se hai un bel top nuovo e lo vuoi *flexare*, nessuno ha il diritto di insultarti.

## 2. Noi non siamo il nostro corpo

Andiamo un attimo oltre al fatto di aver mai “offeso” in faccia o alle spalle qualcuno perché considerato in sovrappeso. È vero, ci hanno sempre detto che è sbagliato dare del “ciccione” a qualcuno.

Ma la domanda che ti pongo ora è: considereresti attraente una persona non magra?

Sono abbastanza sicura che la risposta sia no.

E qui entra in gioco un aspetto sempre radicato nella nostra cultura ed è quello per cui i corpi magri siano quelli più attraenti e desiderabili perché conformi ai canoni di bellezza della nostra società. Questo si chiama **grassofobia**, la paura del grasso.

“Grasso” in realtà è un aggettivo come un altro.

**Perché un attributo riferito ad un corpo dovrebbe essere la definizione di una persona?**

Purtroppo, la stigmatizzazione delle persone in sovrappeso, o comunque con caratteristiche fisiche non conformi agli standard, può avere un effetto molto negativo sulle persone.

Può difatti divenire causa di **problemi di salute mentale** e sul **rapporto con il cibo e con l’attività fisica**.

Nel racconto di Vera Guerrieri e Caterina Ferrante “La felpa gialla” si raccontano le offese, mascherate da scherzo, che ragazze e ragazzi spesso ricevono dai coetanei, ma non solo. Sono anche banali osservazioni dette “senza cattiveria” che potrebbero impattare sulla vita delle altre persone. Come si dice... tutto fa brodo. Ma questo brodo, alle volte, può essere parecchio velenoso.

E tu? Hai mai detto o ricevuto commenti sul corpo tuo o di altri?

### 3. Nessuno giudicherà una denuncia giusta

Spesso quando sentiamo la parola “abuso” pensiamo immediatamente a qualcosa di fisico.

È importante sottolineare invece che **l'abuso può essere non solo fisico ma anche psicologico**, e che può essere altrettanto insidioso e difficile da combattere.

Gli abusi possono avvenire a casa, al lavoro ma anche nel mondo dello sport.

Spesso, in questi ultimi casi, **gli atleti tendono a non denunciare immediatamente gli abusi** per vari motivi: il timore di non essere creduti, di avere conseguenze negative sulla propria carriera, di avere un'influenza negativa anche sulla propria squadra o, in generale, ricevere un effetto boomerang.

Ecco, questo è uno di quei casi che racconta Eleonora Antonioni in “Sabrina”. Quanto siamo disposti a sopportare e a farci carico pur di non danneggiare la carriera sportiva?

Gli abusi si ricevono spesso da persone che si trovano in posizioni di potere, come allenatori, membri del proprio staff o compagni, e che sfruttano la propria posizione vantaggiosa sapendo che in molti casi la vittima non reagirà o, per lo meno, non immediatamente.

Per quanto possa essere doloroso e considerato una sorta di rinuncia, prestare attenzione è però essenziale: le conseguenze di questi gesti, infatti, non ci abbandoneranno così facilmente.

### 4. Le strade devono essere di tutti

C'è un fumetto in particolare tra quelli letti nel libro che penso qualunque ragazza o donna abbia vissuto almeno una volta nella propria vita, ed è “Scrivimi quando arrivi” di Maurizia Rubino.

Si sa: da donna, camminare da sola per strada, a volte, può essere un rischio o comunque ritenuto “non sicuro”.

**La paura che qualcuno possa farci del male è dietro l'angolo.**

Ma non solo e necessariamente farci del male, c'è anche la paura del **catcalling**.

Per definizione, il [catcalling](#) sono tutti quegli apprezzamenti indesiderati, commenti volgari, domande invadenti o anche insulti, a sfondo sessuale in genere ma non solo, da parte degli uomini che esprimono il proprio parere attraverso commenti, urli, fischi o inseguimenti addirittura.

In Italia questo fenomeno è, ahimè, molto frequente, e anche questo viene spesso travestito da goliardata. “Era uno scherzo”, dicevano.

Beh, spoiler: questi “scherzi” possono avere impatti molto negativi sulle persone che li subiscono, invece. **Turbamento, paura, rabbia, fuga** sono solo alcune delle reazioni possibili di fronte a tali atteggiamenti, e il risultato è la volontà a non trovarsi mai sole per

strada.  
Possiamo chiamarla libertà?

## 5. L'unico cambiamento accettabile è quello che viene da noi

Parlare con gli amici e le amiche della propria relazione è molto importante.  
A volte, sottovalutiamo quanto valore abbia condividere con qualcuno quelle che sono le nostre relazioni.

Questo non solo perché è opportuno che qualcuno sappia dove siamo, anche se ci fidiamo di chi è con noi, o per avere eventualmente un confronto su quelle che sono le nostre posizioni su determinati temi.

È importante anche perché **cadere in casi di cosiddetta manipolazione affettiva è molto difficile da capire, accettare e può diventare anche molto pericoloso.**

Nella storia "Due di una" di Francesca Torre e La Tram, si ripercorrono quelle che possono essere le fasi di questa manipolazione.

La prima fase è quella della **seduzione**, seguita dalla **distruzione e l'isolamento** della vittima e per finire le conseguenze che ci si porta dietro per lungo tempo.

Penso che sapere di essere apprezzati da una persona che ci piace sia una sensazione desiderabile da chiunque, ma quando è necessario iniziare a preoccuparsi?

Qui di seguito alcune situazioni tipiche della manipolazione da considerare *red flags*:

- la richiesta di rinunciare ai propri impegni
- i commenti negativi sull'aspetto fisico come "se avessi qualche chilo in meno..."
- la richiesta di modificare il proprio abbigliamento
- il rifiuto delle persone vicine alla vittima
- le offese sui propri gusti.

Uscire da una relazione impari e tossica può essere molto difficile, specialmente perché la fase di screditamento della vittima avviene quando è già presente un legame affettivo.

È quindi importante non allontanare mai le persone vicine in queste situazioni.

**Raccontare, condividere, chiedere consiglio sono essenziali:** uscirne da soli sarà molto più difficile di quanto pensiamo.

## 6. Le bugie devono avere le gambe corte

Abbiamo parlato di manipolazione affettiva vedendo quali possono essere alcune delle *red flag* da considerare pericolose per non finire in questa situazione.

Non abbiamo parlato però del cosiddetto **gaslighting**. Questa pratica, che si può svolgere attraverso diverse tecniche e come viene ben spiegato dal sito [GuidaPsicologi](#), può essere parecchio insidiosa e difficile da riconoscere.

**Qui il manipolatore cerca di convincere la vittima che la realtà sia distorta a proprio vantaggio.**

Alcune di queste tecniche utilizzate dai manipolatori possono essere:

- dire bugie anche molto evidenti
- negare di aver detto qualcosa a fronte di un'evidenza
- attaccare ciò che ti è più caro
- mettere le persone attorno contro di te cercando di isolarti
- dire agli altri che non sei lucido/a
- dire che le altre persone stanno mentendo
- essere estremamente gelosi.

A fronte di questi segnali, che però non è sempre facile riconoscere, le fasi a seguire possono essere il tentativo iniziale di una comunicazione, però chiaramente fallimentare, e la conseguente depressione.

Nell'ultima fase, la vittima crede ciecamente al suo manipolatore, lo giustifica e pensa di essere nel torto, arrivando persino ad atti di autolesionismo.

Nel racconto "Con cura" di Laura Guglielmo si parla proprio di questo. Una ragazza riconosce nella sua amica uno stato di depressione e, attraverso la conversazione, riconosce questa forma di violenza.

## Che cosa possiamo quindi fare nel concreto?

Ora fermati un attimo e ripercorri le forme di violenza che ti ho descritto finora.

Sicuramente mentre le leggevi ti sarà venuto in mente qualche evento simile in cui sei stato o stata protagonista oppure che hai sentito raccontare da persone a te vicine.

Ora prenditi ancora qualche secondo e pensa: quante volte questi episodi sono successi a ragazze e quante a ragazzi?

Penso che la risposta sia ragazze.

Tutte queste forme di violenza che vengono perpetrate per lo più a donne e ragazze rientrano nella cosiddetta cultura dello stupro di cui abbiamo parlato all'inizio.

Quante volte situazioni del genere vengono superficialmente minimizzate e ridotte a goliardate e scherzi?

Quante volte semplicemente pensiamo che un comportamento sia soltanto *cringe* ma non ci rendiamo conto di quanto possa essere pericoloso?

Tante, no?

Se sei arrivato in fondo a questo articolo significa che l'argomento ti interessa e sei intenzionato a fare qualcosa per migliorarti e cercare di migliorare la comunità a cui appartieni.

È per questo che Voci ti offre la possibilità di entrare nella propria community riservata, dove potrai scrivere anche in modalità anonima, leggere le storie di altre persone e confrontarti su argomenti che ti interessano.

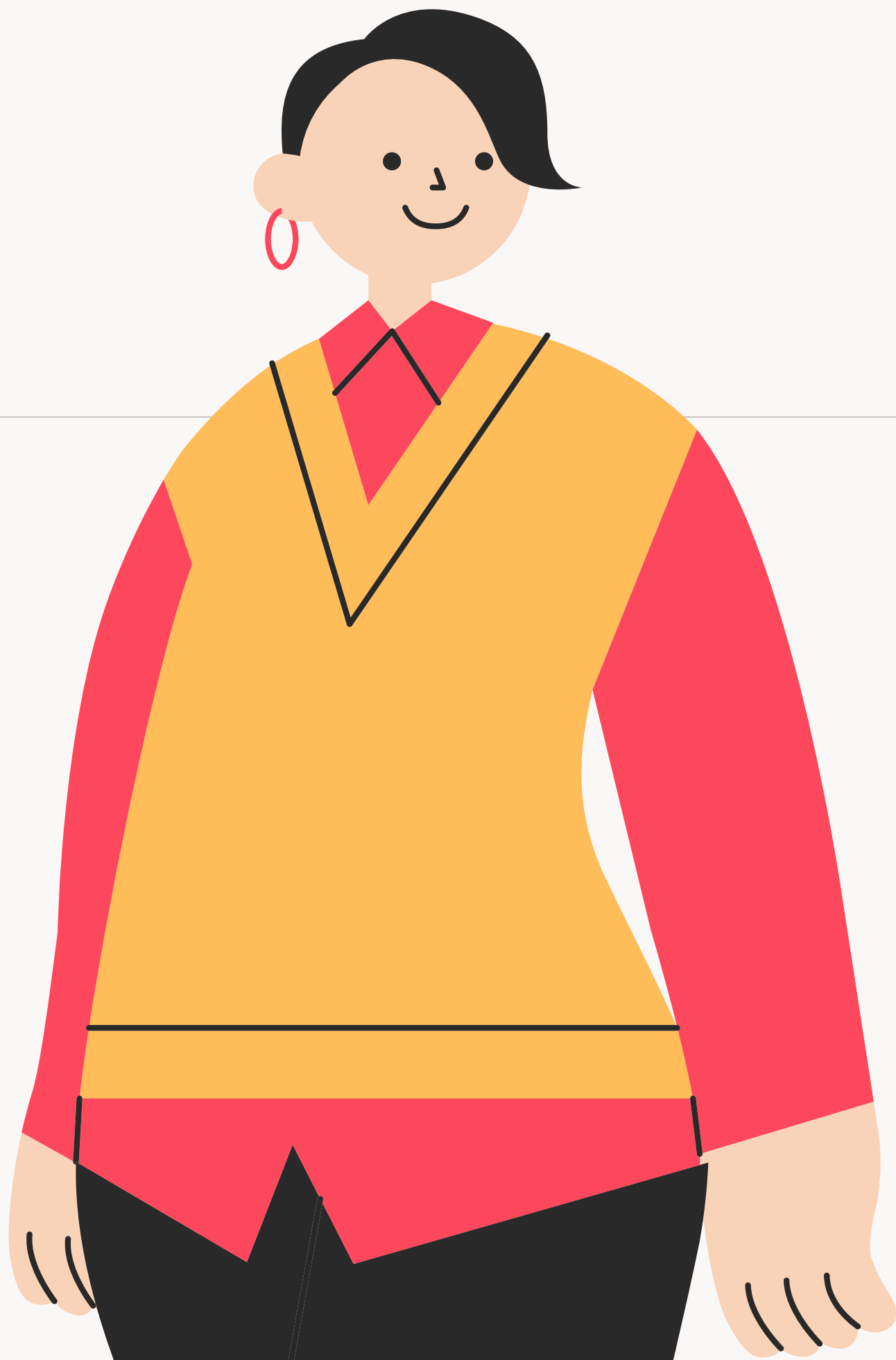
**ENTRA ORA NELLA COMMUNITY!**

Inoltre, se vuoi, puoi iscriverti subito alla newsletter e seguire Voci sui nostri social media per ascoltare e leggere storie di donne, condividerle, ma anche ricevere consigli per approfondire il tema della parità di genere.

**ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER!**



A presto!



# 11. Risorse

Le mie fonti sono:

- Le Moleste fanno rumore: Presentazione del libro Fai Rumore (Il Castoro)
- [https://www.youtube.com/live/-piy9HG\\_JQ8?si=EGtgojmWq9SQKUgV](https://www.youtube.com/live/-piy9HG_JQ8?si=EGtgojmWq9SQKUgV)
- <https://www.thewom.it/lifestyle/trend/slut-shaming>
- <https://www.thewom.it/lifestyle/selfcare/cosa-e-la-grassofobia>
- <https://www.psicologidellosport.it/abusi-e-sicurezza-psicologica-nello-sport/>
- <https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/catcalling/18489>
- <https://donnexstrada.org/il-fenomeno-del-catcalling-in-italia-e-in-europa/>
- <https://www.unobravo.com/post/la-manipolazione-affettiva-nella-coppia#strongmanipolazione-affettiva-come-riconoscerlanbspstrong>
- <https://www.guidapsicologi.it/articoli/gaslighting-imparara-a-riconoscerlo-per-proteggerti>
- <https://www.thewom.it/lifestyle/trend/rape-culture>

# GRAZIE!



Bianca Tampieri